



## Il PANE del nostro cammino quaresimale

Un brano della Parola di Dio – ogni giorno



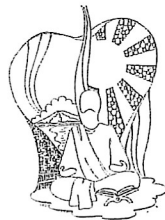
### 13 marzo

Pro 19, 17. 20-23

Chi fa la carità al povero fa un prestito al Signore che gli ripagherà la buona azione. Ascolta il consiglio e accetta la correzione, per essere saggio in avvenire. Molte sono le idee nella mente dell'uomo, ma solo il disegno del Signore resta saldo. Il pregio dell'uomo è la sua bontà, meglio un povero che un bugiardo. Il timore di Dio conduce alla vita e chi ne è pieno riposerà non visitato dalla sventura.

### 14 marzo

Gc 2, 14. 17. 18b

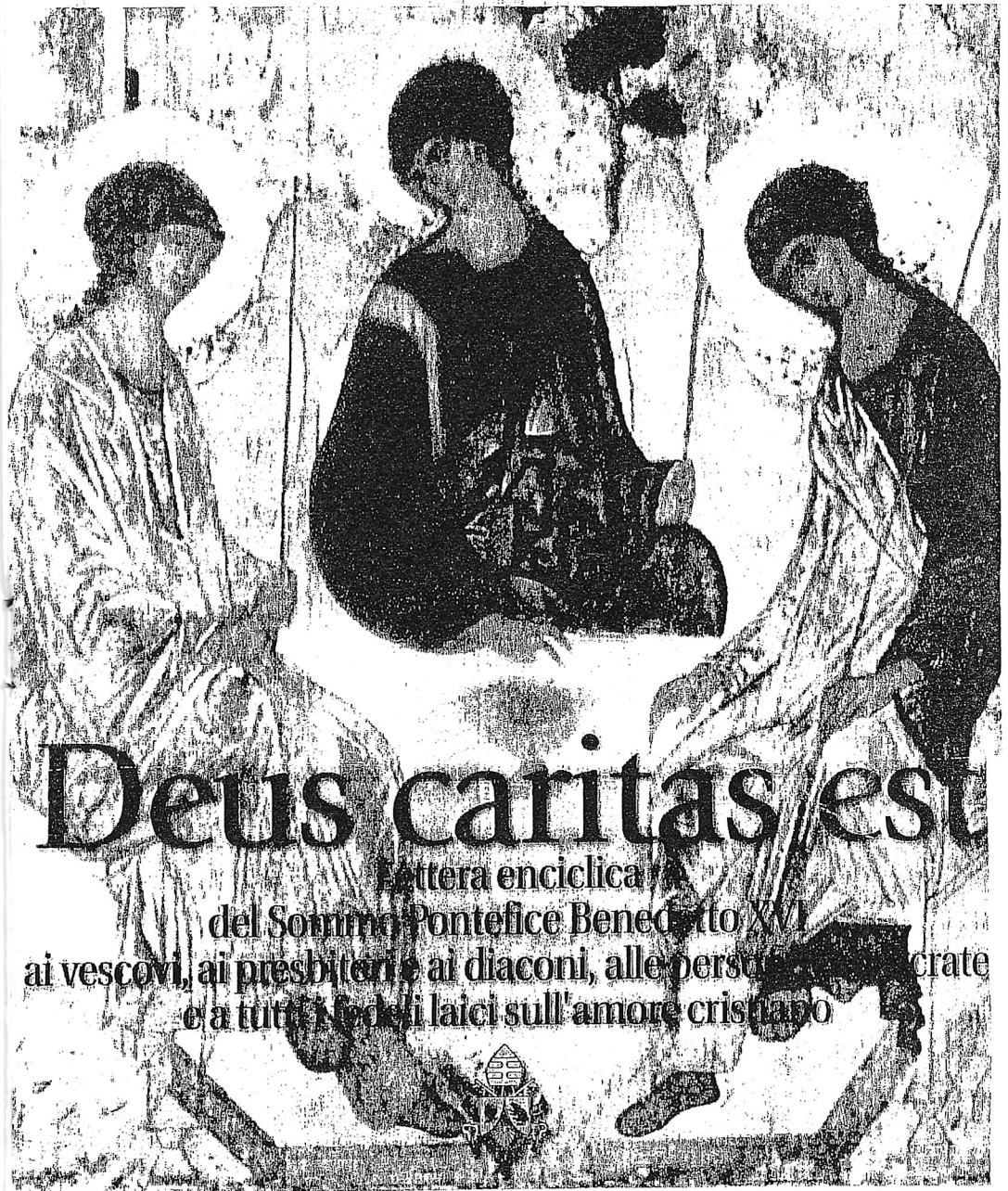


Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? La fede, se non ha le opere, è morta in se stessa. Mostrami la tua fede senza opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.

### 15 marzo

Pro 3, 27-32

Non negare un beneficio a chi ne ha bisogno, se è in tuo potere il farlo. Non dire al tuo prossimo: «Va', ripassa, te lo darò domani», se tu hai ciò che ti chiede. Non tramare il male contro il tuo prossimo mentre egli dimora fiducioso presso di te. Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male. Non invidiare l'uomo violento e non imitare affatto la sua condotta, perché il Signore ha in abominio il malvagio, mentre la sua amicizia è per i giusti.



# Deus caritas est

Lettera enciclica  
del Sommo Pontefice Benedetto XVI  
ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate  
e a tutti i fedeli laici sull'amore cristiano



prima parte

# L'unità dell'amore nella Creazione e nella storia della salvezza



## UN PASSO OLTRE L'ORIZZONTE DEL SENTIMENTO

L'amore non è soltanto un sentimento. I sentimenti vanno e vengono. Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non è la totalità dell'amore. Proprio della maturità dell'amore è coinvolgere tutte le potenzialità dell'uomo. L'incontro con le manifestazioni visibili dell'amore di Dio può suscitare in noi il sentimento della gioia di chi si riconosce amato. Ma tale incontro chiama in causa anche la nostra volontà e il nostro intelletto. Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Ed è un processo che rimane continuamente in cammino perché l'amore non è mai «concluso» e completato.

**17** In effetti, nessuno ha mai visto Dio così come Egli è in se stesso. E tuttavia Dio non è per noi totalmente invisibile, non è rimasto per noi semplicemente inaccessibile. Dio ci ha amati per primo, dice la *Lettera di Giovanni* citata (cfr 4, 10) e questo amore di Dio è apparso in mezzo a noi, si è fatto visibile in quanto Egli «ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui» (1 Gv 4, 9). Dio si è fatto visibile: in Gesù noi possiamo vedere il Padre (cfr Gv 14, 9). Di fatto esiste una molteplice visibilità di Dio. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Egli ci viene incontro, cerca di conquistarci – fino all'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto e alle grandi opere mediante le quali Egli, attraverso l'azione degli Apostoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente. Anche nella suc-

cessiva storia della Chiesa il Signore non è rimasto assente: sempre di nuovo ci viene incontro – attraverso uomini nei quali Egli traspare; attraverso la sua Parola, nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia. Nella liturgia della Chiesa, nella sua preghiera, nella comunità viva dei credenti, noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel nostro quotidiano. Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo «prima» di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi.

Nello sviluppo di questo incontro si rivela con chiarezza che l'amore

non è soltanto un sentimento. I sentimenti vanno e vengono. Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non è la totalità dell'amore. Abbiamo all'inizio parlato del processo delle purificazioni e delle maturazioni, attraverso le quali l'*eros* diventa pienamente se stesso, diventa amore nel pieno significato della parola. È proprio della maturità dell'amore coinvolgere tutte le potenzialità dell'uomo ed includere, per così dire, l'uomo nella sua interezza. L'incontro con le manifestazioni visibili dell'amore di Dio può suscitare in noi il sentimento della gioia, che nasce dall'esperienza dell'essere amati. Ma tale incontro chiama in causa anche la nostra volontà e il nostro intelletto.

Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai «concluso» e completato; si trasforma nel corso della vita, matura e proprio per questo rimane fedele a se stesso. *Idem velle atque idem nolle* (9) – volere la stessa cosa e rifiutare la stessa cosa, è quanto gli antichi hanno riconosciuto come autentico contenuto dell'amore: il diventare l'uno simile all'altro, che conduce alla comunanza del volere e del pensare. La storia d'amore tra Dio e l'uomo consiste appunto nel fatto che questa comunione di volontà cresce in comunione di pensiero e di sentimento e, così, il nostro volere e la volontà di Dio coin-



cidono sempre di più: la volontà di Dio non è più per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall'esterno, ma è la mia stessa volontà, in base all'esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso (10). Allora cresce l'abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia (cfr *Sal* 73 [72], 23-28).

**18** Si rivela così possibile l'amore del prossimo nel senso enunciato dalla Bibbia, da Gesù. Esso consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo. Il suo amico è mio amico. Al di là dell'apparenza esteriore dell'altro scorgo la sua interiore attesa di un gesto di amore, di attenzione, che io non faccio arrivare a lui soltanto attraverso le organizzazioni a ciò deputate, accettandolo magari come necessità politica. Io vedo con gli occhi di Cristo e posso dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo di amore di cui egli ha bisogno. Qui si mostra l'interazione necessaria tra amore di Dio e amore del prossimo, di cui la *Prima Lettera di Giovanni* parla con tanta insistenza. Se il contatto con Dio manca del tutto nella mia vita, posso vedere nell'altro sempre soltanto l'altro e non riesco a riconoscere in lui l'immagine divina. Se però nella mia vita tralascio completamente l'attenzione per l'altro, volendo essere solamente «pio» e compiere i miei «doveri religiosi», allora s'inaridisce anche il rapporto con Dio. Allora questo rapporto è soltanto «corretto», ma senza amore. Solo la mia di-

sponibilità ad andare incontro al prossimo, a mostrargli amore, mi rende sensibile anche di fronte a Dio. Solo il servizio al prossimo apre i miei occhi su quello che Dio fa per me e su come Egli mi ama. I santi – pensiamo ad esempio alla beata Teresa di Calcutta – hanno attinto la loro capacità di amare il prossimo, in modo sempre nuovo, dal loro incontro col Signore eucaristico e, reciprocamente questo incontro ha acquisito il suo realismo e la sua profondità proprio nel loro servizio agli altri. Amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili, sono un unico comandamento. Entrambi però vivono dell'amore preveniente di Dio che ci ha amati per primo. Così non si tratta più di un «comandamento» dall'esterno che ci impone l'impossibile, bensì di un'esperienza dell'amore donata dall'interno, un amore che, per sua natura, deve essere ulteriormente partecipato ad altri. L'amore cresce attraverso l'amore. L'amore è «divino» perché viene da Dio e ci unisce a Dio e, mediante questo processo unificante, ci trasforma in un Noi che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia «tutto in tutti» (1

Cor 15, 28).



continua

## 16 marzo

Pro 15, 30-33

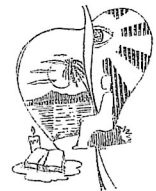
Uno sguardo luminoso allieta il cuore; una notizia lieta rianima le ossa. L'orecchio che ascolta un rimprovero salutare avrà la dimora in mezzo ai saggi. Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, chi ascolta il rimprovero acquista senno. Il timore di Dio è una scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà.



## 17 marzo

Sir 4, 1-5

Figlio, non rifiutare il sostentamento al povero, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare un affamato, non esasperare un uomo già in difficoltà. Non turbare un cuore esasperato, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica di un povero, non distogliere lo sguardo dall'indigente. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non offrire a nessuno l'occasione di maledirti.



## 18 marzo

Sir 7, 8, 10-14

Figlio, non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non mancar di fiducia nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina. Non deridere un uomo dall'animo amareggiato, poiché c'è chi umilia e innalza. Non fabbricare menzogne contro tuo fratello e neppure qualcosa di simile contro l'amico. Non volere in nessun modo ricorrere alla menzogna, perché le sue conseguenze non sono buone.

COMUNICAZIONI/NOTIZIE

Lunedì 13, ore 21,30: lettura comunitaria del vangelo  
Martedì 14, ore 21,30: prove della Corale  
**BENEDIZIONE - INCONTRO**  
con le FAMIGLIE- 2006

settimana 13 -17 marzo.

È il turno delle famiglie in via De Gasperi e v. Togliatti

AVVISO PER LA MESSA FERIALE

Giovedì 16, la S. Messa, a Villa Serena, sarà celebrata alle ore 10.

CONSIGLIO PASTORALE

Nella riunione di venerdì 3 marzo è stata fatta la proposta di vivere insieme a S. Vivaldo un momento di Preghiera-visita alle Cappelle. L'appuntamento è per venerdì 31 marzo, ore 21,30.

Ci organizzeremo con le auto.

\*\*\*\*\*

E' segnalata una situazione di grave difficoltà di una famiglia.

La Compagnia della SS. Trinità, chiamata a gestire le offerte della Cassa della carità, con la collaborazione di volontari e di tutta la comunità, cercherà di essere vicina.

+++++

per contattare il parroco

telefono casa canonica: 0571/ 69001

cellulare: 338-7069615

\* il cellulare non è raggiungibile negli orari di funzioni liturgiche

**L'**Istat ha aggiornato a inizio ottobre la sua rilevazione annuale sulla povertà in Italia. Nel 2004 le famiglie povere "relative" nel nostro paese, quelle con consumi mensili inferiori a una soglia convenzionale (pari, per una famiglia di due componenti, alla spesa media pro capite nel paese, fissata a 919,98 euro), erano 2 milioni 674mila, l'11,7% delle famiglie residenti, lo 0,9% in più rispetto al 2003, per un totale di 7,5 milioni di persone (il 13,2% !

**In Italia 7.5 milioni di poveri**

ITALIA CARITAS |  
DICEMBRE 2005 / GENNAIO 2006

*Il Credo di una donna africana*

Credo in Dio Padre che ha creato l'uomo e la donna ad immagine sua, che ha creato il mondo e ai due sessi ha affidato la terra.

Credo in Gesù, Figlio di Dio, nato dalla Vergine Maria, che ascoltava ed amava le donne, che si intratteneva nelle loro case parlando con loro del Regno di Dio, che aveva al suo seguito delle discepole che lo sostenevano nelle sue necessità.

Credo in Gesù che parlò di se stesso come di una chiocchia che raccoglie attorno a sé i pulcini.

Credo in Gesù Risorto che apparve per primo a Maria Maddalena e le affidò l'ardente messaggio: "Va' e annuncia!".

Credo all'universalità del Regno di Dio, nel quale non c'è più né giudeo né greco, né schiavo né libero, né uomo né donna, perché la salvezza rende noi tutti uno.

Credo nello Spirito Santo, lo Spirito di Dio che ci diede la vita e ci custodisce sotto le sue ali.

RACHEL WAHBERG (GHANEANA)